



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 maggio 2021

IN PRIMO PIANO:

- Sport e riaperture: dal 19 maggio il nuovo decreto. [Tiziano Pesce, Uisp: “Bene l’anticipo delle riaperture di palestre e impianti al chiuso. Molto male che le piscine coperte possano riaprire soltanto il 1° luglio”](#)
- [Patrizia Alfano, Uisp, intervistata da TGR Rai Piemonte: il rebus piscine](#)
- [Cavalli on live: gli appuntamenti per il benessere](#)
- Sport e diritti LGBT: dal sogno olimpico di [Valentina Petrillo](#) alle aperture nel [rugby francese](#). Parlano anche i [calciatori inglesi](#): serve più apertura
- Centri estivi: la ministra Bonetti chiede più risorse

ALTRE NOTIZIE

- Intimidazione ai rugbisti antimafia: “Non è la prima, ma non molliamo”
- Economia sociale: una sfida per gli enti non profit (Treu su Corriere Buone Notizie)

- Si conclude il [progetto di Giornale radio sociale](#) sulla comunicazione sociale: oltre 500 giornalisti coinvolti
- La "miopia" di riaprire i circoli il 1° luglio: [protesta di Arci](#)

UISP DAL TERRITORIO

[Uisp Treviso-Belluno, online la 25esima puntata di "Attività motoria per noi di una certa età"](#); [Uisp Firenze: Uisp contro le discriminazioni – stop omofobia](#); [Uisp Rieti: nasce il centro estivo BIMBOSPORT](#); [Uisp Firenze: il presidente Ceccantini lancia le panchine rosse nei centri estivi Uisp](#); [Uisp Milano, si ri-attiva la ginnastica dolce all'aperto](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp



Tiziano Pesce

14 h · 🌐



■ Bene l'anticipo della riapertura di palestre e impianti al chiuso; male, molto male, invece, che le piscine coperte possano riaprire soltanto il 1° luglio, a stagione ormai chiusa. Significa che saranno messe nelle condizioni (forse) di riaprire il prossimo autunno.

Una decisione assunta senza alcuna evidenza scientifica (almeno nota a noi). Continuiamo a chiedere, anzi a pretendere, ristori e contributi rispettosi della dignità di associazioni, società sportive e soggetti gestori. Proclami e promesse non sono più accettabili. In ballo la sopravvivenza, sottolineo: la sopravvivenza del movimento sportivo di base, di decine di migliaia di strutture, di centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici. Questo, Governo e parlamento devono comprendere ■

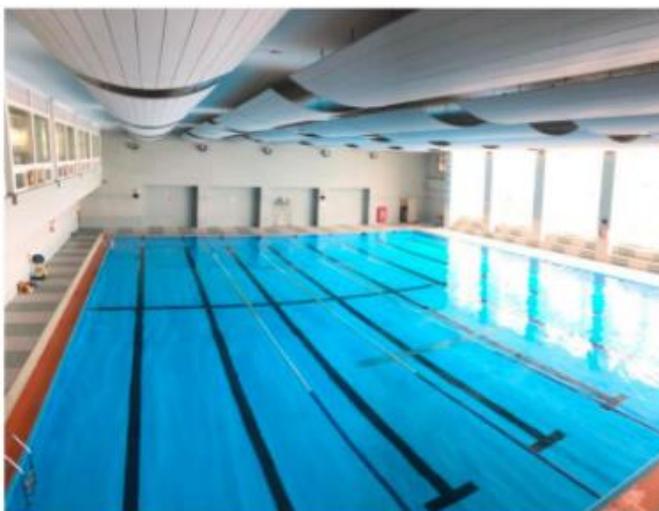
[Uisp Nazionale Sport](#) [Governo](#) [Valentina Vezzali](#) [Sport e Salute](#) [CONI](#)

Consiglio dei Ministri n. 19

17 Maggio 2021



Si è svolta a Palazzo Chigi la riunione del Consiglio dei Ministri.



CORRIERE DELLA SERA
CRONACHE

Nuovo decreto Draghi di maggio: coprifuoco alle 23 da domani, palestre aperte dal 24, ristoranti al chiuso dal 1° giugno

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

con barriere fisiche di separazione.
I clienti dovranno indossare la

distanziamento di 1 metro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palestre

Gli abiti in contenitori sigillati

Il governo ha deciso di anticipare al 24 maggio la riapertura delle palestre.

Il protocollo prevede che «sia assicurata la distanza interpersonale di almeno due metri e che i locali siano dotati di adeguati sistemi di ricambio dell'aria senza ricircolo». Ma ci sono anche altre regole da osservare.

Bisogna predisporre percorsi diversi per l'entrata e per l'uscita.

Il personale deve sempre indossare la mascherina. I clienti devono indossarla quando non sono impegnati negli allenamenti.

Si deve evitare di lasciare in luoghi condivisi con altri gli indumenti indossati

per l'attività fisica, ma bisogna riportarli in zaini e borse personali.

«Laddove possibile si dovrà arrivare già vestiti in maniera idonea all'attività o in modo tale da utilizzare gli spazi comuni solo per cambi di indumenti minimi o che richiedano tempi ridotti, riponendo il tutto in appositi contenitori sigillati».

Il gestore «potrà disporre il divieto di accesso alle docce, invitando utenti e atleti a cambiare il costume bagnato o l'abbigliamento per l'allenamento, ad asciugare velocemente i capelli e a completare la vestizione nel più breve tempo possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

Le palestre riaprono in anticipo: dal 24 maggio si torna ad allenarsi al chiuso. E le piscine...

Si riparte una settimana prima del previsto: si potrà andare negli spogliatoi senza utilizzare le docce. Deroga al coprifuoco per chi assisterà ad Atalanta-Juve

Valerio Piccioni

Riaprono in anticipo le palestre al chiuso. Si ripartirà il 24 maggio e non più il primo giugno. Le modalità sono quelle già note con il distanziamento durante l'attività di 2 metri secondo il protocollo già definito dal Dipartimento Sport. Sarà possibile utilizzare gli spogliatoi, ma non le docce. La riapertura segue quella che ha già consentito di riavviare l'attività all'aperto.

ANCHE LE PISCINE

L'altra novità è quella della riapertura delle piscine al chiuso per il primo luglio. Dopo il via libera all'aperto del 15 maggio, si sistema – seppure in un periodo dell'anno in cui l'attività al chiuso è ridottissima – anche una vertenza che aveva portato a una protesta diffusa del mondo del nuoto con l'invito firmato anche dall'olimpionico Greg Paltrinieri a riaprire le piscine. Piscine al chiuso che non avevano ancora una data per ripartire quasi fossero state “dimenticate”, riapriranno insieme con i centri termali. Sarà necessario rispettare i limiti di 7 metri quadrati per ogni nuotatore in corsia, i protocolli erano già stati preparati dalla Regioni nelle settimane scorse. Intanto la sottosegretaria allo sport Valentina Vezzali ha firmato un provvedimento ad hoc per i playoff del basket che prevede l'apertura al 15% della capienza degli impianti, senza il tetto dei 500 spettatori, da sabato prossimo, per le semifinali. Dal 1° giugno si salirà al 25% della capienza (le finali scudetto cominceranno il 7). Si entra con tampone rapido entro le 48 ore, o certificato di vaccinazione, oppure quello di guarigione dal Covid negli ultimi 6 mesi.

DEROGA PER LA COPPA ITALIA

Nelle prossime ore arriverà la deroga al rispetto del coprifuoco, che è fissato per le 22, per tutti i tifosi che saranno a Reggio Emilia ad assistere alla finale di Coppa Italia tra Atalanta e Juventus. Chi sarà allo stadio potrà quindi rientrare a casa a partita finita.

Covid, coprifuoco dalle 23 di domani. Ecco la road map delle aperture, dal 1 giugno si cena al chiuso

Il Cdm approva in decreto, in Gazzetta da domani. Dal 1 giugno Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna saranno zona bianca. Ristoranti aperti al chiuso dal 1/6. Matrimoni con green pass. Le discoteche non riaprono, la rabbia dei gestori

Redazione ANSAROMA

Gli italiani diranno addio al coprifuoco con il solstizio d'estate, il 21 giugno; ma già da domani potranno cenare fuori o circolare liberamente fino alle 23 e dal 7 giugno rientrare a casa entro mezzanotte o anche più tardi, se la regione in cui vivono o sono in vacanza avrà dati da zona bianca.

Da lunedì potremo anche andare di nuovo in palestra e dalla metà di giugno le coppie potranno tornare a festeggiare i matrimoni. Ma di tornare a ballare, per il momento, non se ne parla: le discoteche rimarranno chiuse, unico settore che non ha una data per ripartire.

Dura poco più di un'ora e mezza la cabina di regia tra i capigruppo della maggioranza che riscrive le misure per le prossime settimane e che precede il Consiglio dei ministri per tradurre in decreto le decisioni prese. E la linea che emerge è quella già annunciata ampiamente dal presidente del Consiglio Mario Draghi fin dalle prime scelte: si riapre, ma con gradualità e prudenza; poco alla volta per vedere gli effetti sulla curva del virus e per capire quali sono le attività che incidono di più sull'aumento dei contagi. Fonti di governo sottolineano che le scelte sono arrivate all'unanimità ma se il ministro della Salute Roberto Speranza fa trapelare la sua soddisfazione per il "percorso graduale" adottato nelle riaperture, Enrico Letta parla di "linea giusta" poiché la ripartenza deve essere "irreversibile" e il capodelegazione grillino Stefano Patuanelli sottolinea "l'intesa totale", il silenzio di Forza Italia e la presa di posizione della Lega fanno capire come il centrodestra si aspettasse di più. "Serve più coraggio" dicono dal partito di Matteo Salvini annunciando la battaglia da cavalcare nei prossimi giorni: l'anticipo delle riaperture per le piscine, i matrimoni e le discoteche.

La road map è comunque definita e prevede alcune novità e diverse conferme rispetto al decreto in vigore fino ad oggi. Detto del cronoprogramma che porterà all'inizio dell'estate alla cancellazione del coprifuoco, Draghi ha scelto di anticipare l'apertura delle palestre, dal 1 giugno al 24 maggio, e dei parchi tematici, dal 1 luglio al 15 giugno mentre resta fissata al 1 giugno la ripartenza di bar e ristoranti al chiuso: ma rispetto al vecchio decreto potranno farlo anche a cena. Già questo sabato, invece, riapriranno i centri commerciali nei fine settimana, con il governo che ha fissato anche la data per il settore dei matrimoni: dal 15 giugno si potranno organizzare i banchetti di nozze, anche se con una serie di limitazioni.

Il numero degli invitati per gli eventi all'aperto e al chiuso dovrà essere stabilito dal Comitato tecnico scientifico e tutti i partecipanti dovranno avere il 'green pass', vale a dire o il certificato di vaccinazione, o quello di avvenuta guarigione o un tampone negativo effettuato nelle 48 precedenti. Si tratta del primo settore che sperimenta il pass già in vigore per spostarsi tra le zone di diverso colore ed è probabile che più si andrà avanti con le vaccinazioni e più verrà esteso ad altre attività, a partire da convegni e congressi che, in caso, partirebbero dal 15 giugno e non dal 1 luglio. Il governo sta inoltre valutando la possibilità di estenderne la validità a 9 mesi dai sei attuali. L'altra decisione importante che è arrivata dalla cabina di regia, dopo il lavoro dei tecnici, è il cambio dei parametri del monitoraggio con il quale vengono stabiliti i colori delle Regioni. L'Rt, l'indice di diffusione del contagio, non sarà più determinante: conteranno il tasso di occupazione di terapie intensive e reparti ordinari (l'Rt ospedaliero, che nell'ultimo monitoraggio era a 0,78) e l'incidenza dei casi. Con 250 ogni 100mila abitanti si va in zona rossa, con 150-250 in arancione e con 50-150 in giallo.

Con meno di 50 casi per 3 settimane consecutive e un rischio basso si va invece in bianco, zona dove le uniche misure in vigore sono il distanziamento e l'uso della mascherina: nei primi 15 giorni di

giugno, se il calo dei contagi si confermerà, potrebbero andarci 6 regioni: Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna (dal 7), Abruzzo, Veneto e Liguria (dal 14). C'è chi vede il bianco, dunque. Ma c'è anche chi vede solo nero. I gestori delle piscine al chiuso, che potranno aprire solo dal 1 luglio. "E' un disastro" dice il presidente della Federnuoto Paolo Barelli che attacca a testa bassa il governo: "si sono dimostrati dei pavidi, manderanno a gambe all'aria qualche migliaio di società". E protestano anche le discoteche, con il presidente del Silb dell'Emilia Romagna Gianni Indino che non ci sta ad essere "trattati come untori" e parla di decisioni "vergognose e intollerabili". Per il mondo della notte una data per ripartire non c'è e anche se una regione passa in zona bianca è l'unico che resta comunque fermo. A giugno ci saranno le sperimentazioni in due locali, con il green pass, e solo allora si riaffronterà la questione. Ma per ora resta tutto chiuso, anche chi ha spazi all'aperto.

CAVALLO
MAGAZINE & lo Sperone

Cavalli on live: gli appuntamenti per il benessere

Di [Liana Ayres](#)

Un ciclo di appuntamenti sul web dedicati al benessere del mondo dell'equitazione e alle soluzioni in gomma riciclata, con Uisp, Ecopneus, Fieracavalli



Bologna, 17 maggio 2021 – Un paio di giorni fa avevamo dato [la notizia](#) del varo di una serie di appuntamenti da maggio a ottobre, Targati Ecopneus, Uisp e con la collaborazione di Fieracavalli insieme a importanti Università italiane gli incontri sono pensati per raccontare le realtà di eccellenza nel mondo dell'equitazione sostenibile. Grazie anche alla gomma riciclata. Un filone insomma che merita un ulteriore approfondimento.

Ricerca scientifica, sport, benessere animale ed economia circolare al centro di **Cavalli On Live**, il format online dedicato al **benessere di cavallo e cavaliere** che **partirà il 24 maggio 2021** alle 19.30. Cavalli On Live è organizzato da **Ecopneus e UISP – Unione Italiana Sport Per tutti** in collaborazione con **Fieracavalli**. **Obiettivo?** Illustrare le **potenzialità della gomma riciclata dei PFU-Pneumatici Fuori Uso** per l'equitazione.

Durante gli appuntamenti, **accessibili liberamente attraverso i profili Facebook di FieraCavalli, Ecopneus e UISP**, verranno presentate **ricerche, risultati** e le **soluzioni più innovative** legate al benessere del binomio cavallo e cavaliere. E all'impiego della **gomma riciclata dai PFU** nell'ambito degli sport equestri.

Ad aprire il ciclo di incontri il **24 maggio alle ore 19:30** sarà **l'intervento di Giovanni Corbetta, Direttore Generale di Ecopneus**, la società senza scopo di lucro principale operatore della gestione dei PFU-Pneumatici Fuori Uso in Italia.

La gomma riciclata dai PFU è un materiale di **elevato valore tecnologico** che mostra tutto il suo **potenziale anche nell'ambito equestre**. Test scientifici e ricerche sul campo hanno confermato infatti come l'utilizzo di [pavimentazioni per l'equitazione in gomma riciclata](#) presentino notevoli vantaggi. **Sia dal punto di vista della gestione dei centri sportivi sia per la salute del cavallo e del cavaliere. Proteggono le articolazioni del cavallo. Riducono drasticamente la dispersione di polveri nell'aria rispetto i tradizionali campi in sabbia.** Sono drenanti. Hanno una **manutenzione dai costi ridottissimi** e una **forte valenza antitrauma**, che le rende **adatte anche per la tutela dei cavalieri**.

La parola a Ecopneus

«Come Ecopneus ci siamo impegnati molto negli anni a diffondere una maggiore conoscenza su questa valida applicazione della gomma riciclata. Con un costante lavoro di R&D, attivando e supportando diversi studi scientifici e iniziative» dichiara il Direttore Generale di Ecopneus Giovanni Corbetta. «Negli sport equestri la gomma riciclata può davvero fare la differenza. Sia dal punto di vista della gestione dei centri sportivi sia per la salute del cavallo e del cavaliere. Una realtà sempre più tangibile che ci fa ben sperare per una sempre maggiore attenzione alla sostenibilità. Anche nell'impiantistica per l'equitazione».

Così Uisp

«Siamo grati a Ecopneus per aver interpretato al meglio lo spirito di sport sociale e per tutti che caratterizza l'Uisp. Coniugare sostenibilità ambientale, sviluppo dell'attività e benessere del cavallo e del cavaliere» dice Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp. «Questa partnership è rafforzata dal rapporto con il Dipartimento di Veterinaria dell'Università di Perugia. Che ne accredita i presupposti scientifici e mette a disposizione di tutti i praticanti i risultati scientifici».

Appuntamenti imperdibili

Cavalli On Live sarà l'occasione per approfondire i **risultati delle ricerche** realizzate dal 2015 a oggi nell'area del **benessere animale sulle pavimentazioni in gomma riciclata da PFU** promosse da Ecopneus in collaborazione con il **Dipartimento di Veterinaria dell'Università degli Studi di Perugia e UISP**.

Una collaborazione che ha portato alla sperimentazione di **soluzioni impiantistiche innovative** in gomma riciclata per i campi esterni e per i camminamenti di box e scuderie. Che oggi è già possibile trovare **in un Centro equestre di Orvieto (TR)** e presso il **Centro militare veterinario dell'Esercito (CEMIVET) di Grosseto**.

I **7 incontri** saranno visibili ogni mese alle **ore 19:30** e accompagneranno la community dell'equitazione all'edizione 2021 di [Fieracavalli](#) (4-14 novembre, Verona).

La prima puntata sarà **on line il 24 maggio** e verrà trasmessa in diretta sulle pagine social di [Ecopneus](#), UISP e di [Fieracavalli](#).

Seguiranno gli appuntamenti del **7 giugno, 21 giugno, 12 luglio, 20 settembre, 11 ottobre** e del **25 ottobre** che resteranno comunque sempre visibili sulle pagine social dei partner.

Per favorire un dialogo costante con i partecipanti verrà attivato un indirizzo mail benesseredelcavallo@uisp.it dove inviare domande, interagire o commentare quanto proposto dagli appuntamenti.

Fonte: Uisp

Petrillo, in corsa per Tokyo: "Gareggio con le donne. Trans, del resto, significa 'oltre'"

di Sara Ficocelli



Valentina Petrillo. Foto: Fispes

L'Italia è il primo e per ora unico Paese al mondo ad aver ammesso una persona con documenti maschili a una competizione femminile: "Sono una ragazza semplice, ma per chi vive la mia situazione di semplice non c'è nulla"

DA TRE ANNI si chiama Valentina, come si è sempre sentita, appropriandosi di quell'identità che le appartiene fin dalla nascita e che lei per più di 40 anni ha taciuto, nascosto, negato. Poi, la rivoluzione. Per lei e per noi. Nel mentre, una vita normale, arricchita da un matrimonio - quando ancora era Fabrizio - , da uno splendido figlio, e da tante soddisfazioni a livello sportivo, gareggiando e vincendo nella 200 metri in categoria T12, quella degli ipovedenti. Ma non è mai troppo tardi per diventare chi si è sempre stati.

Oggi [Valentina Petrillo](#), classe 1973, è la prima atleta transgender a gareggiare nella categoria del proprio genere percepito. Pochi giorni fa è stata convocata agli Europei di Atletica paralimpica in Polonia e inserita nella lista degli atleti tra i quali si sceglierà chi andrà alle Paralimpiadi di Tokyo. Rivoluzione, dicevamo, per lei e per noi, perché una volta tanto l'Italia arriva prima, essendo questo il primo e per ora unico caso al mondo di persona transessuale che partecipa a una competizione femminile con documenti maschili.

Valentina, è felice?

"Felicissima. Un anno fa la mia situazione non era ancora definita, e oggi questo risultato sembra la realizzazione di un sogno. Nel 2015 il Cio (Comitato Olimpico Internazionale) ha stabilito che a loro interessa quello che io sono a livello ormonale, e si è aperto un varco. Abbassando i livelli di

testosterone è possibile gareggiare nella categoria del proprio genere percepito. Fondamentale, per me, è stato l'incontro con un medico canadese trans, Joanna Harper. Devo a lei tutto ciò".

Il mondo paralimpico si è schierato al suo fianco.

"Avevo vinto 12 titoli italiani con la Federazione, il presidente del Cip ([Comitato Italiano Paralimpico](#)), Luca Pancalli, e quello della Fispes ([Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali](#)), Sandrino Porru, sono stati fantastici, hanno capito la mia difficoltà a gareggiare con gli uomini e hanno fatto il possibile per realizzare qualcosa che in Italia e nel mondo non era mai accaduto. Siamo arrivati pure prima degli americani. Ho perseverato nel mio sogno e ce l'ho fatta ma la sicurezza l'ho avuta solo il 22 agosto 2020. L'11 settembre avevo una gara. La mia prima gara con le donne".

Lei è ipovedente e gareggia con donne con disabilità. Che clima percepisce intorno a sè?

"Ottimo. Il mondo paralimpico è più abituato a trattare con le diversità, sa ragionare in maniera diversa. A livello atletico, le mie avversarie sono lontanissime, diciamo che non ho rivali, ma nessuna ce l'ha con me per questo".

Lei gareggia anche con le normodotate.

"Sì, e con loro ho avuto problemi. Non ho ricevuto la stessa accoglienza".

Di quale patologia soffre esattamente?

"Si chiama malattia di Stargardt, è rara, ho scoperto di averla a 14 anni. A ottobre ne compio 48 e so che purtroppo a livello visivo la mia situazione può solo peggiorare, ma preferisco non pensarci. Ogni sei mesi devo fare dei controlli ma è una malattia degenerativa, c'è poco da fare".

La soddisfazione più grande, finora?

"Sicuramente la convocazione in Nazionale, arrivata da poco, a fine aprile. Un orgoglio pazzesco. Oltre al merito sportivo, mi hanno eletta a persona che incarna lo spirito paralimpico, per andare oltre i pregiudizi. Trans, del resto, significa 'oltre'".

Stupita dall'Italia?

"Sì, sono molto grata al mio Paese. Finora ho ricevuto tanti attestati di stima, soprattutto a livello di Federazione, ed è qualcosa che non dobbiamo mai dare per scontato. Ci sono federazioni nel mondo che non accettano le persone trans, come negli Usa quella di Rugby. Quelle del Cio, del

resto, sono solo linee guida. Valentina non è il mio vero nome ma un alias, e mi hanno permesso di usarlo".

La prossima gara?

"Gli Europei e gli Assoluti italiani a Concesio, provincia di Brescia, il 3 e 4 luglio. Mi alleno 6 giorni su 7 e un giorno almeno dovrei prendermelo di riposo, ma non ce la faccio. Amo troppo questo sport".

Che lavoro fa?

"Sono programmatrice per una società che fa software, in smartworking. Abito in provincia di Bologna, in un piccolo centro. Faccio una vita semplice, sono una persona che ama le cose genuine".

Che accoglienza ha ricevuto finora, a livello umano?

"Nel mondo sportivo normodotato, come ho già detto, ho avuto problemi, sono stata contestata. Nella vita di tutti i giorni non è andata meglio: nel 2018 ho iniziato a vivere da donna, ma ho fatto un percorso anomalo, perchè prima della terapia ormonale io già vivevo così. Ho perso degli amici quando ho fatto coming out ma per fortuna due settimane fa il mio miglior amico si è rifatto vivo. Io ho sempre avuto una posizione di soggezione rispetto al mio essere trans, anche perchè la società non mi ha aiutata. Come ho detto sono una ragazza semplice, ma quando si parla di trans di semplice non c'è nulla. Ho anche avuto una cugina trans che è stata cacciata di casa, ad esempio. Fino a tre anni fa mascheravo benissimo tutto, sembravo quasi maschilista, estremizzavo la mia parte maschile, negavo l'evidenza a me stessa. La mia famiglia all'inizio è rimasta sconvolta, poi mio padre e mio fratello sono tornati e ora abbiamo un buon legame".

Come si definirebbe, in sintesi?

"Una persona normale. Non c'è molto altro da dire. Io sono Valentina. Sono nata così"

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

La Francia dà il via libera: i transgender potranno giocare match ufficiali

La decisione della federazione varrà per tutte le competizioni ufficiali: "Per avviare un vero cambiamento per la piena e incondizionata integrazione della comunità Lgbt nel rugby"

Via libera dalla Federugby francese: le persone transgender potranno partecipare a tutte le competizioni ufficiali della prossima stagione. L'annuncio è arrivato nella Giornata mondiale

contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. "Da tempo la pratica del rugby è coerente con la vita che abbiamo scelto e non a quella assegnataci, abbiamo deciso di consentire a transidentitari, transessuali e transgender di partecipare a tutti i suoi competizioni ufficiali" si legge nel comunicato rugby francese.

LA PRIMA

È la prima federazione sportiva francese a includere atleti transgender nei regolamenti. La decisione è arrivata dopo il consulto con la commissione antidiscriminazione e parità di trattamento "per avviare un vero cambiamento per la piena e incondizionata integrazione della comunità Lgbt nel rugby". Le donne trans "non operate" dovranno inoltre certificare di "essere in trattamento ormonale da almeno 12 mesi" e di non superare la soglia di 5 nanomoli / litro di livelli di testosterone. Una commissione studierà tutti i casi "per convalidare l'ineguaglianza dei modelli e in uno spirito di inclusione", secondo la Federugby transalpina.

IL NO MONDIALE

Nell'ottobre scorso la federazione mondiale di rugby aveva "raccomandato" che le donne trans non gareggiassero nelle sue competizioni femminili d'élite o internazionali, dove "la forza, la potenza e la velocità sono cruciali". La questione della partecipazione delle donne trans allo sport femminile è dibattuta. Diverse atlete, tra cui Martina Navratilova, Kelly Holmes e Paula Radcliffe, hanno espresso preoccupazione per il possibile danno che la partecipazione di atleti potenzialmente trans potrebbe portare. E negli Stati Uniti la questione è allo studio della giustizia a livello federale.

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

"Superlega? Salviamo il calcio rendendolo più sociale e giusto"

Un gruppo di ex inglesi chiede l'intervento del Parlamento: "Vogliamo un calcio più sensibile ai temi LGBTQ e meno schiavo dei soldi"

L'iniziativa di un gruppo di ex calciatori inglesi tra cui anche Micah Richards, che ha giocato nella Fiorentina

"**Salviamo il calcio dalla Superlega e dalla deriva affaristica**". Diversi ex calciatori inglesi hanno lanciato una **petizione al Parlamento**, per richiedere una riforma del sistema-calcio.

Tra i promotori dell'iniziativa ci sono diverse star del passato, tra cui **Gary Neville e Rio Ferdinand** (ex Manchester United), **Jamie Carragher e Jamie Redknapp** (ex Liverpool), **Gary Lineker** (ex Tottenham) e **Micah Richards** (ex Manchester City, nonché ex Fiorentina). Nella prima ora dal suo lancio, la petizione ha raccolto 20.000 firme ed è quindi molto probabile che arrivi presto a quota-100.000, ovvero il minimo richiesto per un dibattito parlamentare.

Cosa chiede la petizione? Gli ex calciatori partono dal **progetto della Superlega** che, sebbene precocemente abortito, ha portato alla luce i problemi del gioco più bello del mondo: "E' stata una minaccia diretta all'integrità del nostro sport, che mirava a distruggere il concetto di merito sportivo e competizione aperta. **I tifosi si sono uniti per protestare** con una sola voce contro la cinica conquista del potere da parte di un gruppo di ricchi. Le proteste furiose sono state ascoltate e la scissione è stata scongiurata".

Sulla base di questa esperienza, la petizione chiede di mettere delle regole che prevengano possibili future **fughe dalla Premier League**. Si chiede quindi al Governo di proseguire nella

revisione del sistema-calcio secondo le indicazioni dei tifosi, ma anche "introducendo cambiamenti di lungo termine su una serie di questioni importanti, tra cui il coordinamento di strategie per combattere il **razzismo**, la rappresentanza dei tifosi nelle società calcistiche, le **questioni LGBTQ**, il prezzo dei biglietti e la redistribuzione degli introiti economici".

#buonenotizie Corriere della Sera

Elena Bonetti

Estate dei ragazzi, da protagonisti

di ELISABETTA SOGLIO

L'estate sarà decisiva per i nostri bambini e ragazzi, privati dalla lunga fase di isolamento e distanziamenti. Ne è convinta la ministra per la Famiglia Elena Bonetti che sta mettendo a punto la strategia dei prossimi mesi confermando le risorse da destinare ai Comuni per iniziative educative in sinergia con il terzo settore.

«Vogliamo proseguire - spiega - il cammino e l'esperienza dell'estate 2020 che ha consentito di valorizzare le esperienze della educazione non formale, su cui anche l'Europa ha aperto una riflessione importante e su cui sono impegnata per dare un riconoscimento strutturale anche a livello normativo. Crediamo si debba rimettere al centro il protagonismo dei ragazzi: con lo sport, il teatro, gli oratori, l'associazionismo possono trovare occasioni importanti di crescita e possono esprimere se stessi e i loro sogni diventando protagonisti e animatori di educazioni tra pari».

Il punto di partenza?

«Da un punto di vista del sistema sociale e del sistema Paese l'idea è di sostenere quella rete fatta di enti territoriali del Terzo settore e gli organismi della cultura e dello sport per poter costruire una sinergia educativa che funzioni durante il periodo estivo».

«È questa la chiave. In generale, penso che il Terzo settore non debba solo essere considerato nella funzione di fornire assistenza, ma diventare sempre più soggetto attivo, ad esempio nella parte educativa. Ho già incontrato la presidente del Forum Claudia Fiaschi e faremo un incontro specifico con le realtà del Terzo settore che si occupano di educazione non formale. Vogliamo partire da qui per incardinare quei "patti educativi di comunità" di cui si parla anche nel piano nazionale per l'infanzia e adolescenza. Ma io penso a coprogettare anche con i ragazzi: le consulte giovanili, le rappresentanze studentesche, i Comuni che già hanno attivato percorsi di ascolto dei ragazzi. Vogliamo sistematizzare queste esperienze riconoscendo lo sguardo importante dei bambini e giovani che contribuisca nel prendere decisioni. Sono cittadini già oggi, lo si dimentica troppo spesso».

Con quali fondi?

«Lo scorso anno abbiamo stanziato 135 milioni per sostenere i progetti promossi dai quasi Comuni; 35 milioni li ho destinati al bando "Educare" rivolto specificatamente agli Enti di Terzo settore; due bandi da complessivi 25 milioni sono serviti per il contrasto alle povertà educative; 4 milioni hanno supportato attività per la promozione delle materie STEM, un progetto pensato soprattutto per avvicinare bambine e ragazze alle materie scientifiche».

Quasi 200 milioni: e quest'anno cosa accadrà?

«Per i centri estivi ho chiesto un rifinanziamento. E metteremo a bando risorse per il Terzo settore per progetti innovativi di educazione non formale nei territori».

Durante l'estate, ci saranno opportunità anche per i bambini e ragazzi con disabilità, per quelli che vivono nei territori più fragili?

«Sì. Il finanziamento va nell'indirizzo di sostegno alle comunità per garantire un servizio gratuito, in questo molte farebbero fatica da sole. Le realtà del Terzo settore sono molto diffuse e ben radicate nei comuni e la distribuzione delle risorse del bando dello scorso anno ha garantito una equa distribuzione dei fondi fra regioni».

Come sarà garantita la sicurezza di bambini e ragazzi?

«Daremo linee guida per garantire attività in sicurezza. Non dimentichiamo che lo scorso anno i centri estivi hanno aperto prima delle scuole e proprio lì molti bambini e ragazzi hanno imparato attraverso il gioco le regole del distanziamento e della sicurezza».

Che tipo di progetti cercate? Qualche esempio dello scorso bando?

«Mi viene in mente un progetto di Bologna con cui i ragazzi si riappropriano della città e arriveranno a disegnare una mappa ideale della metropolitana che risponda al loro sguardo sulla città. Loro riconnettono la città attraverso i luoghi per loro più significativi: diventano guide del loro spazio indicando agli adulti quello che a loro piace e interessa. L'idea, torno a ripetere, è di rendere i bambini e i ragazzi protagonisti e di progettare una dimensione esperienziale dell'apprendimento, imparare facendo, incontrando e vivendo».

E il mondo dello sport?

«Lo consideriamo parte integrante dell'esperienza educativa, non solo come competizione ma come crescita di bambini e ragazzi in una dimensione di cittadinanza. Ma penso anche a teatro e musica: in Umbria un progetto apprezzato di questo bando

usa il jazz come musica inclusiva per le realtà disagiate. E poi la cultura: ad Ercolano la riqualificazione degli spazi pubblici ha permesso alla città di integrarsi vivendo e abitando questi luoghi di storia e di bellezza».

E il ruolo del Terzo settore?

«Fondamentale. Vogliamo riproporre anche finanziamenti diretti al Terzo settore su progetti di educazione non formale: in questo l'Italia è un laboratorio molto ricco. Stiamo costruendo linee guida insieme ai ministeri competenti, coinvolgendo il tavolo del Terzo settore che si occupa di educazione».

Quindi, coinvolgere significa anche coprogettare?

Intimidazione ai rugbisti antimafia «Non è la prima, ma non molliamo»

Catania, a fuoco il pulmino. «Con lo sport aiutiamo tanti ragazzi»

CATANIA Sono pronti anche a rimodulare in dialetto catanese la tradizionale danza propiziatoria dei mahori, la Haka, il «grido di battaglia» degli All Balcks, pur di fare capire ai clan del quartiere Librino che sotto l'Etna i «Briganti» non mollano, come tutti i giovani decisi a trovare nel rugby un'occasione di riscatto.

La danza e le parole contro la violenza, i furti e gli incendi. Restano tutti a presidio del «San Teodoro», il centro sportivo abbandonato per dieci anni e dominio della mafia, oggi cuore di una legalità fatta di sport, libri, cinema e seminari. Strappando i ragazzi ai boss. Ma per questo bersaglio di vendetta. Prima, con l'incendio della club house. Poi con furti continui, as-

salti, devastazioni e sabato notte con l'ultima fiammata che ha distrutto il pullmino delle trasferte.

No, non mollano, come hanno ripetuto ieri pomeriggio al presidente dell'Antimafia regionale Claudio Fava che s'è trovato davanti non solo dei marcantoni come Mirko Saraceno, il presidente di 24 anni, laureando in Economia, ma anche la vice, Giusi Spicola, rugbista pure lei, laureata in lettere e traduttrice di libri da inglese e rumeno, una passione per «questo sport che diventa leva per attrarre giovani, conquistarli a principi sani, cambiare mentalità, opporsi a cosche e bande...».

Proprio quello che non piace ai boss sfrattati da questa oasi di verde con grandi spazi

interni trasformati in deposito di refurtiva e quartier generale per summit. Lo sa bene Giusi, la traduttrice-attaccante: «Non sopportano che in questa area nascano gli orti sociali curati dagli abitanti di Librino decisi a cambiare, ad impadronirsi di questo ben di Dio dove mandare in sicurezza i loro figli». La risposta è come sempre il terrore. Esploso ancora una volta sabato con l'incendio del pulmino che era stato già distrutto il 24 aprile, rubando batteria, benzina, pezzi di motore e sedili. Adesso con una vampata accesa come nuova minaccia a chi non si piega.

«E continueremo a non piegarci», assicura con il suo sorriso disarmante la vice presidente che ancora conta i

danni del 24 aprile: «Un colpo per noi. Ci hanno pure rubato il defibrillatore obbligatorio per i tornei, l'idropulitrice, la grande macchina del caffè, tanti oggetti costosi, razziano di tutto nel Doposcuola dove avevamo creato la libreria, una biblioteca per i ragazzini che quando non facevano i compiti passavano il tempo sfogliando un libro o giocando a ping pong. Ma non basterà a fermarci. Anzi, replichiamo dicendo che non ci schiederemo da questo quartiere popolato da tante persone perbene stufe dei malacarne...».

La prova che comincia l'inversione forse sta proprio nel fatto che alle prime fiamme del pulmino l'allarme è scattato immediato con le telefonate partite dal palazzo di fronte. Gli abitanti come sentinelle. Pronti a partecipare alla raccolta fondi avviata dalla Cgil, con il Pd che sfida il Comune ad essere più presente, con l'Antimafia decisa a sostenere i «Briganti» perbene contro i nemici di Librino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#buonenotizie Corriere della Sera

ECONOMIA SOCIALE, UNA SFIDA PER TUTTI

di TIZIANO TREU*

Il termine economia sociale è relativamente nuovo. Ma averlo definito ufficialmente di recente anche da parte dell'Ue, che ha lanciato un ambizioso piano di azione per questo settore, ha un grande valore simbolico e operativo. Vuole evocare gli elementi che mettono insieme tante realtà diverse fin qui viste isolatamente: gruppi di volontariato, associazioni sociali varie, cooperative e mutue, fondazioni, enti e istituzioni non profit. Metterle insieme come componenti di un'economia sociale fa vedere che esse hanno obiettivi comuni e che sono una realtà coesa, anche se diversificata al suo interno. Indica che la società organizzata può creare anche economia, anzi può cambiarne le modalità e le finalità, mostra che non solo i singoli possono perseguire obiettivi non egoistici, ma che lo possono fare anche organizzazioni complesse e le stesse imprese. E cambia la idea tradizionale, ma parziale, che il concetto di impresa sia legato esclusivamente al fine di lucro. Se ora è diventato comune parlare (non sempre sinceramente) di responsabilità sociale dell'impresa, le imprese sociali di questa responsabilità non solo economica fanno la loro stessa ragione d'essere.

Il conio del nome non è solo un espediente comunicativo. Riflette una realtà che è andata crescendo e affermandosi nelle nostre società ed economie avanzate. I dati del rapporto Euricse-Istat confermano le dimensioni imponenti raggiunte in Italia dal fenomeno: 379.176 organizzazioni con un valore aggiunto di oltre 49 miliardi di euro, 1,52 milioni di addetti e più di 4,5 milioni di volontari. E in questo caso il nostro Paese non è in fondo alle classifiche europee, anzi mostra una vitalità nuova che pesca in radici storiche profonde.

frammentazione degli enti, tu nel mondo del

Il contributo dell'economia sociale all'occupazione è non solo quantitativo ma anche qualitativo, perché i vari enti non profit occupano persone con livelli di istruzione superiore alla media, molti giovani e una quota prevalente di donne in alcuni settori (anche se con molto part time). È significativo che le crisi recenti, fino alla pandemia attuale, non hanno interrotto lo sviluppo in Italia dell'economia sociale, che anzi è stata maggiore della debolissima crescita della nostra economia. È vero che la sua diffusione sul territorio è molto differenziata, ma presenta una geografia più articolata della semplice contrapposizione fra nord e sud, valida per altre variabili italiane. Le drammatiche condizioni di queste crisi hanno aumentato le occasioni in cui le varie componenti dell'economia sociale sono state chiamate a intervenire, specie nelle aree in cui i bisogni sociali sono diventati più acuti: dalla

Anche i valori delle ass dovranno es: da maggior e professiona oltre che da m organizzative ur

conoscenze ità dei singoli, gliori capacità ite a una minore > delle iniziative tora presente Terzo settore

Le molteplici attività di questa economia sono state sostenute da un fenomeno di mobilitazione diffusa. Lo si può affermare senza retorica, perché è un fatto verificato da milioni di italiani che hanno beneficiato nel corso della pandemia dell'aiuto volontario di tanti individui e gruppi sociali anche fra loro diversi. Questa mobilitazione collettiva testimonia delle grandi risorse di umanità e di solidarietà che il nostro Paese sa esprimere, specie in momenti di crisi. Di queste risorse abbiamo bisogno ora più che mai, per cogliere a pieno l'occasione senza precedenti offerta dall'Europa. Se è vero, come ha sottolineato il presidente Draghi, che nel Pnrr è in gioco il futuro del nostro Paese, allora l'impegno e la responsabilità per attuarlo non ricadono solo sullo Stato e sulle istituzioni pubbliche. Serve uno sforzo corale di tutti, individui, organizzazioni e comunità.

Anche le diverse componenti dell'economia sociale sono chiamate a misurarsi con gli ambiziosi obiettivi indicati dall'Europa, non a caso disegnati per la Next Generation: quelli di una nuova qualità dello sviluppo che sia non solo rivoluzionato dalle tecnologie digitali, ma che diventi più sostenibile sul piano ambientale, sociale e umano. I valori e l'entusiasmo della volontarietà dovranno essere sostenuti da maggiori conoscenze e professionalità dei singoli, più solide capacità organizzative, minore frammentazione delle iniziative e degli enti presenti nel variegato mondo del Terzo settore.

**Presidente Cnel*

sanità alla assistenza alle persone, alla istruzione, alla cultura, allo sport. In questi settori l'economia sociale ha svolto una funzione integrativa, talora sostitutiva, dell'intervento statale e pubblico.

Ciò è vero in particolare per sanità e assistenza alle persone: sono due aree fra loro contigue, e da integrare meglio in futuro, che compongono la quota maggiore (oltre il 25%) del valore aggiunto di questa economia. La loro attività è diventata una componente essenziale delle infrastrutture sociali del Paese e di un welfare comunitario, di prossimità capace di dare non solo sostegni economici ma servizi personalizzati alle persone, essenziali in un Paese che invecchia rapidamente. Questa eccezionale resilienza del settore (il termine qui è appropriato) è stata resa possibile dalla componente essenziale e dalla forza dell'economia sociale che sono le persone, con le loro motivazioni altruistiche e con la loro organizzazione non motivata dal profitto.

l'entusiasmo ciazioni re sostenuti



Intervista con il territorio. Termina il ciclo di seminari. Oltre 500 giornalisti coinvolti

Con l'appuntamenti di oggi - dedicato alla Lombardia e al tema delle relazioni dopo la pandemia - si chiude il percorso avviato nel novembre del 2019 da Giornale radio sociale, Redattore Sociale, con il Forum nazionale del terzo settore, il sostegno della Fondazione con il Sud. Fiaschi: "In Italia l'economia sociale più grande, significativa e diversificata di tutta l'Europa"

ROMA - Con circa 500 giornalisti partecipanti e nove appuntamenti di formazione, si chiude il ciclo di seminari per giornalisti dal titolo "Intervista con il territorio" promosso dal Giornale Radio Sociale e organizzato insieme a Redattore Sociale, con il Forum nazionale del terzo settore, il sostegno della Fondazione con il Sud e in collaborazione con gli ordini dei giornalisti regionali. Con l'incontro online realizzato questa mattina dal titolo "Comunicazione sociale, territorio e relazioni post Covid" - inizialmente previsto come evento in presenza a Milano -, termina così un lungo viaggio nel mondo del

terzo settore avviato nel novembre del 2019 e che ha toccato le città di **Bari, Matera, Lamezia Terme, Napoli, Roma, Palermo e Cagliari con un appuntamento online ed infine Milano.**

Le “relazioni” al tempo del Covid-19 sono state al centro della mattinata che ha visto tra i partecipanti Stefano Arduini, direttore di Vita; Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud; Stefano Caredda, direttore di Redattore Sociale; Guido D'Ubaldo, segretario nazionale uscente dell'Ordine dei Giornalisti; Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Terzo Settore; Ivano Maiorella, direttore del Giornale Radio Sociale; Roberto Natale, Rai per il Sociale; Rossella Verga, Corriere della Sera - Buone Notizie e Andrea Volterrani dell'Università Tor Vergata. “Continuiamo a porre l'attenzione sul tema della **vicinanza dei giornalisti al territorio**, alla rete dei cittadini e delle organizzazioni sociali che lo abitano - ha spiegato Caredda in apertura -. Un rapporto che per il giornalista è una condizione necessaria per narrare il territorio e per illuminarlo. In questi incontri ci siamo interrogati su una comunicazione che sappia raccontare le comunità del territorio diventando in questo modo essa stessa una leva di cambiamento sociale”.

Per Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del terzo settore, oggi più che mai il rapporto tra stampa e terzo settore è diventato sempre più importante per il mondo del sociale. “Veniamo da un tempo in cui abbiamo vissuto una forte crisi reputazione nel terzo settore che ci ha fatto comprendere quanto fosse importante costruire delle conversazioni positive con la comunità di riferimento. **Illuminare il territorio e l'economia sociale che c'è dentro rappresenta una sfida non semplice**, perché significa comprendere l'essenza vera di quello che l'economia sociale e il terzo settore rappresentano all'interno della comunità”. Un ruolo, quello del terzo settore, di un certo peso che quindi merita di essere raccontato, ha aggiunto Fiaschi. “**L'Italia è il paese con la presenza dell'economia sociale più grande, significativa e diversificata di tutta l'Europa** - ha spiegato la portavoce del Forum -. L'Italia ha 850 mila lavoratori, 6 milioni di volontari, 358 mila organizzazioni di terzo settore presenti capillarmente su tutto il territorio nazionale, soprattutto nelle aree fragili del paese. Non è così per gli altri paesi. Molto dopo di noi vengono Francia e Germania. Questa biodiversità di soggetti rappresenta un'esperienza da aggiungere al made in Italy e va guardato con rispetto e orgoglio”.

Sulla necessità di ripartire dalle relazioni tra giornalisti, territorio e sociale è intervenuto Guido D'Ubaldo. “**Territorio e relazione sono due parole fondamentali per ripartire** - ha detto D'Ubaldo -. Innanzitutto bisogna tornare sul territorio e recuperare quelle relazioni sociali che si sono un po' rarefatte con il lungo periodo nel quale siamo stati costretti ad avere interazioni in modalità online. Va recuperata la tradizione del giornalista cresciuto sul marciapiede, alla ricerca delle fonti. L'importanza delle relazioni coltivate sul territorio deve essere il principio sul quale il giornalista deve tornare a lavorare. Recuperare gli spazi di relazione sul territorio, ma anche di garantire un'informazione di qualità”.

Per il direttore di Vita, Stefano Arduini, tuttavia, oggi occorre anche chiedersi **come il giornalismo sociale possa stare sul mercato ed essere “appetibile ai lettori”**. “Credo che non sia un'operazione sufficientemente distintiva per poter stare sul mercato, se la comunicazione sociale si fermasse a fare quello che faceva 20 anni fa - ha spiegato Arduini -, sebbene con strumenti nuovi. Nel mondo digitale le vetrine si moltiplicano e c'è tutto un mondo della comunicazione aziendale che sta utilizzando un linguaggio che prima era distintivo” del mondo del sociale. Per Arduini, quindi, la comunicazione sociale di oggi deve avere una “**attenzione millimetrica ai processi e non stare semplicemente sull'oggetto** - ha spiegato -. Non possiamo limitarci a raccontare che in un determinato territorio è stato realizzato un progetto. Bisogna andare anche a raccontare il processo che ha portato alla costruzione una determinata realtà, cioè andare a capire perché in quel territorio lì, con quelle risorse, si è pensato di fare un progetto al posto di un altro. **E poi c'è il tema dell'impatto e del cambiamento prodotto**. Un comunicatore sociale, per fare bene il suo lavoro, deve tenere presente anche questo tipo di dimensione”.

A sottolineare questa “occasione di innovazione” dal punto di vista professionale è Ivano Maiorella, direttore del Giornale Radio Sociale. Una “sfida” che - visti i numeri del terzo settore in Italia - può diventare anche “un'occasione di lavoro”. Come ha spiegato anche Rossella Verga, vicespagnolo di Corriere Buone Notizie. “È talmente vero che il lavoro nella comunicazione sociale sia anche un patrimonio di mercato che noi, come Buone notizie, facciamo questo lavoro ormai da anni consapevoli del fatto che sia **un posizionamento importante anche nel mercato** - ha aggiunto -. **In termini economici,**

stiamo parlando di un valore dell'economia sociale di circa 4,9 miliardi". Per Verga, "l'imperativo è proporre una comunicazione di qualità e che sappia guardare alle cose con una prospettiva nuova. Va bene essere pungolo, ma è altrettanto importante valorizzare il buono che c'è nelle comunità, il grandissimo patrimonio, mettendo in risalto le buone pratiche".

Andrea Volterrani, sociologo della comunicazione all'Università Tor Vergata, ha evidenziato lo scollamento tra comunità e giornalismo contemporaneo. "Il problema del rapporto fra il giornalismo, il mondo sociale e la vita quotidiana delle comunità - urbane e contemporanee, reali e digitali -, è che il giornalismo è da un'altra parte. Come ritrovare un rapporto con il mondo sociale? **Per prima cosa bisogna stare di più nelle comunità, frequentarle, sporcarsi le mani** e imparare a fare un tipo di giornalismo che consente di poter entrare dentro la vita quotidiana delle persone. Una sorta di osservazione partecipante, di lavoro dentro le comunità per cogliere il cambiamento".

Per Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, però, anche il terzo settore deve fare la propria parte. "La Fondazione con il Sud ha sempre attribuito un valore strategico alla comunicazione - ha ricordato Borgomeo -. Abbiamo deciso di stabilire nelle nostre strategie di intervento che la comunicazione non è uno strumento per rendere nota la missione della Fondazione o per far conoscere i risultati: per noi la comunicazione fa parte della missione. **Noi abbiamo la certezza che il terzo settore, tra i diversi obiettivi che deve darsi, deve anche imparare a comunicare meglio, non necessariamente di più**".

Sull'attenzione del servizio pubblico alle tematiche sociali è intervenuto Roberto Natale, di Rai per il sociale, portando l'esempio dello spazio dedicato dalla Rai ai tre giorni di consultazione che hanno portato alla creazione del governo Draghi, di cui due dedicati alla politiche e il terzo alle forze sociali. "Per i primi due giorni il servizio pubblico ha predisposto tutte le dirette che si devono fare in questi casi, ma durante il terzo giorno le dirette non ci sono state. Un indizio di una non ancora piena comprensione del ruolo che il sociale deve avere nell'Italia di oggi". L'incontro è poi terminato con il racconto di due esperienze lombarde presentate da Valeria Negrini, portavoce Forum del terzo settore Lombardia. "La Lombardia rappresenta una fetta significativa del terzo settore nazionale - ha detto Negrini - con più di 55 mila organizzazioni, oltre 190 mila lavoratori e più di un milione di volontari". Tra questi l'esperienza con i giovani della cooperativa sociale Tikvà, raccontata da Francesca Painsi e la proposta - raccontata da Antonio Lagrotteria, segretario generale di Acli Lombardia - avanzata da un cartello di organizzazioni del terzo settore alla Regione Lombardia per costruire un nuovo modello di servizi domiciliari per gli anziani.



La "miopia" di riaprire i circoli il 1° luglio: protesta di Arci

"No a misure che non riconoscono il ruolo sociale dei circoli". L'organizzazione torna a chiedere "la riapertura il più presto possibile". I circoli, "luogo di ritrovo e socialità essenziali per tante e tanti soprattutto tra i più soli"

ROMA - "Secondo quanto riportano diverse agenzie e quotidiani online, dalla road map decisa dalla cabina di regia di ieri pomeriggio si prevede la **riapertura delle attività di centri culturali, sociali e ricreativi a partire dal 1° luglio**. Ancora una volta, dobbiamo constatare la **miopia di questi provvedimenti**". Protesta l'Arci per le misure introdotte nell'ultimo decreto Draghi. Il Consiglio dei Ministri, infatti, su proposta del premier e del ministro della salute Roberto Speranza, ha approvato ieri un

decreto-legge che introduce nuove misure urgenti relative all'emergenza sanitaria, che prevede tra l'altro che tutte le attività di centri culturali, centri sociali e centri ricreativi saranno di nuovo possibili dal 1° luglio.

"Torniamo a ribadire - si legge in una nota - che i circoli prevedono norme di sicurezza, accesso e controllo pari, se non addirittura molto più stringenti di quelle previste per l'accesso, ad esempio, nei bar e nei ristoranti o nelle palestre. Per queste ragioni, torniamo a gridare il nostro **NO a queste misure che non riconoscono il ruolo sociale dei circoli**. Per questo, ancora una volta, torniamo a chiedere con forza una riapertura il più presto possibile dei circoli, luogo di ritrovo e socialità essenziali per tante e tanti soprattutto tra i più soli".

PICENO oggi

Uisp, il pattinaggio artistico riparte da Castel di

Lama

DI **REDAZIONE**

Sabato 15 maggio è stato dato il via alla prima fase nazionale formula Yuga. La gara ha visto la partecipazione delle associazioni sportive dilettantistiche della provincia di Ascoli Piceno e di Fermo



Campionato pattinaggio artistico UISP

di Gianluigi Clementi

CASTEL DI LAMA – Il palcoscenico dello sport dilettantistico tenta la ripartenza: sabato 15 maggio, presso la palestra comunale di Via Adige a Castel di Lama, si è svolta la **prima fase nazionale formula Yuga di pattinaggio artistico di preminenza nazionale**, organizzata dalla **UISP** (Unione Italiana Sport Per tutti) di Ascoli Piceno.

La gara ha visto la partecipazione delle **associazioni sportive dilettantistiche della provincia di Ascoli Piceno** (Asd Roller Dream, Asd Diavoli Rosso-Blu) e **di Fermo** (Asd Don Bosco, Asd Marca Skating).

Più di 60 le atlete coinvolte nella competizione, per un'età compresa tra i 6 e i 15 anni, con ben 14 categorie diverse in gara. Il totale dei premi assegnati è stato di **42 podi: 14 primi posti, 14 secondi posti e 14 terzi posti**.

L'evento, svolto nel rispetto delle normative Covid-19 vigenti, è stato coordinato dal responsabile del settore pattinaggio della UISP di Ascoli Piceno **Francesco Giantomassi**.

Presenti alla manifestazione anche il Sindaco di Castel di Lama, **Mauro Bochicchio**, e l'assessore allo sport del Comune di Castel Di Lama, **Gabriele Gagliardi**.

Grande il successo riscosso, nella speranza che ciò possa essere di buon auspicio per un ritorno alla normalità di cui lo sport ed i suoi protagonisti hanno un immenso bisogno.

Uisp Firenze: iscrizioni online al via per i Centri Estivi Multisport



Iscrizioni online al via per i Centri Estivi Multisport Uisp Firenze. Dal 14 giugno 2021 ripartono le attività estive per bambini e ragazzi organizzate dall'Unione Italiana Sport Per tutti per coniugare movimento, divertimento e sicurezza, nel rispetto delle attuali norme anticovid. Dalla piscina, alle prove sportive, ai laboratori della creatività, molteplici le offerte dedicate ai bambini dai 4 agli 11 anni. Le sedi individuate per questa estate a Firenze e provincia sono la **piscina le Pavoniere** (Q1 Cascine), il **Centro Giovani Gav** (Q3 Gavinana),

gli **impianti sportivi La Trave con il Campus di calcio** (Q5 Peretola), mentre sono in fase di definizione le proposte per Scandicci, Lastra a Signa, piscina comunale di Reggello e Sieci.

Alle Pavoniere, all'interno del Parco delle Cascine, attività dedicate ai bambini dai 6 agli 11 anni, dal 14 giugno al 10 settembre 2021 in turni settimanali; giochi mirati a sperimentare differenti discipline sportive e attività quotidiane di promozione degli stili di vita sani. Una volta a settimana prova di pattinaggio e pallavolo e tre volte a settimana giochi in piscina. Inoltre, laboratori della fantasia per promuovere attività manuali, tattili, grafiche, espressive. Il pranzo viene consumato presso il **Ristorante "Le Pavoniere"** presente all'interno della struttura. Possibilità di due pomeriggi a settimana per fare i compiti scolastici con il supporto degli educatori.

Doppia Novità 2021 con le nuove sedi nel Quartiere 3 e Quartiere 5 Al Centro Giovani Gav rinnovato da poco, turni settimanali dal 14 giugno al 30 luglio 2021 per i bambini della scuola primaria 6-11 anni e per l'ultimo anno di scuola dell'infanzia. All'interno della struttura sono disponibili una palestra e spazi all'aperto allestiti con ping pong e calcio balilla. Le attività sono svolte in collaborazione con le associazioni della zona: Albereta 2000, ASD Canottieri Comunali Firenze, associazione Rock & Goal, Ensemble Formazione Danza, cooperativa Sociale SinFonia (teatro). I centri sono seguiti da istruttori specializzati nel settore ludico-sportivo. Il pranzo è a cura di Cir Food.

Per gli appassionati di calcio e per coloro che desiderano scoprire questa disciplina, nel periodo dal 14 giugno al 30 luglio e dal 30 agosto al 10 settembre 2021 in turni settimanali, Uisp propone un vero e proprio Campus aperto a bambine e bambini nati dal 2007 al 2016, presso gli Impianti La

Trave in via de Vespucci (Il Barco) che vantano 3 campi da calcio in erba. Una novità nel panorama fiorentino, che nasce dalla volontà di Stefano Carobbi che a fine 2020 ha lanciato il progetto **“CalcioPERTUTTI”**: sport e formazione dove il gioco è al centro del divertimento e della crescita. L’obiettivo del centro estivo va oltre l’insegnamento del gioco del calcio, è una vera e propria occasione per confrontarsi e relazionarsi con gli altri in un momento particolarmente importante dello sviluppo. Allenatori qualificati seguiranno i bambini in tutte le attività. Sono inoltre previste lezioni specifiche per i portieri programmate e visionate da Andrea Ivan Previsto. Nel pacchetto settimanale anche un ingresso presso la piscina Le Pavoniere per allenamento funzionale in acqua. Per partecipare è necessario essere in possesso del certificato medico per attività sportiva non agonistica/agonistica.

Tra i punti di forza dei centri estivi Uisp: le attività prevalentemente all’aperto in aree verdi e spazi a misura di bambino, il numero chiuso e la riduzione dei posti disponibili al fine di garantire il rispetto delle norme e del distanziamento sociale, l’igienizzazione costante degli spazi. Non ultimo il rimborso delle quote di iscrizione versate, in caso di annullamento a causa dell’emergenza sanitaria (o comunque in tutti i casi di impedimento normativo, come nel caso di chiusura degli spostamenti tra regioni).

Per informazioni centriestivi@uispfirenze.it - www.uispfirenze.it - Tel. 055 6583510 (lunedì-venerdì 9.00/13.00)

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Ritorna il ciclismo a tappe del Trittico Tommasini, mercoledì la prima prova

di **Redazione** -

VETULONIA – Mercoledì pomeriggio con ritrovo alle ore 14 e partenza ore 15.30, presso il ristorante “Il Bozzone” di Vetulonia prenderà il via l’edizione del Trittico Tommasini, gara a tappe di ciclismo amatoriale. Fiore all’occhiello del Marathon Bike di Grosseto, Uisp e Avis, la manifestazione viene riproposta per il quindicesimo anno consecutivo. Al termine delle tre prove, che verranno disputate tutte nei giorni di mercoledì, verrà assegnato il “Buttero d’argento”, al ciclista che otterrà più punti nelle 10 categorie previste. Le altre prove verranno effettuate mercoledì 16 e 26 giugno.

Questi i vincitori del Trittico Tommasini che si sono succeduti dalla prima all’ultima edizione: 2007 Livio Gremigni, 2008 Stefano Giuliani, 2009 Rossano Lischi, 2010 Andrea Nencini, 2011 Michele Rezzani, 2012 Domenico Passuello, 2013 Mirco Balducci, 2014 Massimo Di Franco, 2015 Diego Giuntoli, 2016 Bruno Sanetti, 2017 Bruno Sanetti, 2018 Luca Nesti , Domenico Nucera nel 2019, e Mario Calagretti nel 2020.



Recupero di Villa Levi, Pellini: “Non si può prescindere da un intervento straordinario su tutto il verde del parco”

Dopo che è risultata la più votata tra i luoghi del cuore del Fai in Emilia Romagna e che il Comune ha ottenuto in gestione il Parco dall'Università di Bologna, per Villa Levi di Coviolo si sono aperti spiragli per un suo recupero ed utilizzazione.

Tanti cittadini e associazioni (delegazione FAI di Reggio, Istoreco, WWF, UISP, Vino e Vinili, Arca in movimento etc.) si sono dichiarati disponibili a collaborare con l'Amministrazione comunale per definire un calendario di iniziative e trovare soluzioni di un sua utilizzazione e gestione a più lungo raggio.

Ogni evento però non può prescindere da un intervento di manutenzione straordinaria su tutto il verde del Parco.

Ci sono alberi secchi da abbattere, altri sui quali intervenire e valutarne la stabilità, tante piante infestanti da eliminare e provvedere allo sfalcio periodico delle erbe.

Negli ultimi anni, solo di manutenzione ordinaria del Parco, l'Università spendeva da 30mila a 40mila euro: ad esempio per togliere una quercia secolare secca e pericolosa e ancora oggi presente, erano stati richiesti 6mila euro. Sono passati sei anni dagli ultimi interventi e la situazione è notevolmente peggiorata. Il Parco, ricco di alberi storici monumentali, merita di essere recuperato e necessita di un finanziamento adeguato, pubblico o privato che sia.

Ugo Pellini